


# L'Aurora

**Natale  
con le suore  
di clausura:  
quando  
il silenzio  
avvicina  
a Dio**

**Nadia Macri  
ALLE PAGINE 6-7**



**«Oggi,  
nella città  
di Davide,  
è nato per voi  
un Salvatore,  
che è il Cristo,  
il Signore»**

**Il punto di svolta  
nella storia dell'umanità**

# ANAGRAFE PARROCCHIALE AGOSTO-DICEMBRE 2008

## BATTESIMI:

Lucà Christian; Forestieri Francesco; Marziale Domenico; Sorace Chiara; Nasso Antoine; Sgrò Luca; Sgrò Melanie; Giovinazzo Chiara; Prestileo Sofia; Luceri Asia; Lombardo Davide; Iellamo Carmine; Mezzatesta Domenico; Vicari Cristiano Antonio; Iellamo Vincenzo; Minutoli Domenico; Spinelli Riccardo; Parrone Giada; Parrone Iris; Porcino Giorgia; Caridi Domenico; Arena Domenico Pio; Cento Andrea; Francione Francesco; Albanese Giada; Carbonari Cristian; Arena Leonardo; De Maria Valeria; Muratore Lorena; Furfaro Emanuele; Punturiero Raffaele; Galluccio Vincenzo. Totale n° 32.

## MATRIMONI:

Cedro Giuseppe con Maiolo Elisa; Ambesi Pasquale con Guerrisi Maria; Surace Rocco con Romeo Ivana; Raso Antonino con Zito Daniela; Cipri Antonio con Zappone Barbara; Migliorese Emanuele con Stillitano Daniela; Leva Pasquale con Schisciano Caterina; Copelli Federico con Romeo Maria Teresa; Giordano Domenico con Trimarchi Barbara; Vadalà Sebastiano con Fialà Maria Antonella. Totale n° 10.

## DEFUNTI:

Gallo Maria Antonia; Montarello Maria Concetta; Zavaglia Giuseppe; Rigoli Maria; Cuzzocrea Antonia; Bongiovanni Salvatore; Raso Maria; Furci Vincenzo; Paladino Maria; Maduli Maria; Sgambitterra Carmela; D'Eugenio Montagnina; Alessi Rocco; Grimaldi Concetta; Neri Giuseppa; Fratea Fortunata; Licopodi Maria Montagna; Deraco Caterina; Albanese Vincenzo; Belcastro Agostino; Sabatino Maria Montagna; Sorace Giuseppe; Corica Bruno; Vigliarolo Vincenzo; Surace Rosa; Sorace Carmela. Totale n° 26.



*La città a portata di telefono*

**Parrocchia Maria SS. delle Grazie:** 0966.611201

**Comune**

**Centralino** piazza Libertà telefono 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634.

**Polizia Municipale:** piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

**Carabinieri:** Comando Compagnia e Stazione, via Senatore Lo Schiavo, tel. 0966.611.251 - 0966.611.016;

Comando Stazione: 0966645.297. Comando Nucleo San Martino, tel.: 0966.638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

**Polizia di Stato:** Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soccorso pubblico di emergenza tel. 113.

**Guardia di Finanza**

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

**Vigili del Fuoco:** Comando Provinciale, via San Giovanni dei Rossi, tel: 610.009.

**Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»:** Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva: 0966.613.220.

**Croce Rossa Italiana** Taurianova: 0966.645410

**Farmacie**

**Ascioti Marco**, via Roma 47-49, tel. 0966610.700

**Ascioti Roberto**, via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

**D'Agostino**, piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

**Madafferi**, via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

**Cimitero di Radicena:** via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

**Cimitero di Jatrino:** Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

**L'Aurora**

Notiziario della Parrocchia «Maria SS. delle Grazie» in Taurianova

**Redazione:** presso la sede dell'Azione Cattolica Parrocchiale - via Roma 14

**Don Antonio Spizzica**  
Direttore

**Toni Condello**  
Coordinamento Redazione e Progetto grafico

**Redazione**  
Massimo Greco  
Nadia Macri  
Ilario Nasso  
Maria Perri

**Francesco Scarcella**  
**Roberto Zappone**  
Hanno collaborato:  
**Giovanni Cento**  
**Michele Ferraro**

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazione@aurora@libero.it



di don Antonio Spizzica

Il vangelo secondo Luca narra che mentre i pastori di Betlemme facevano la guardia al loro gregge, un angelo del Signore disse loro: «Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore» (Luca 2,8-10). Proprio in questi giorni la tradizione cristiana ricorda questa nascita che costituisce il centro e il punto di svolta della storia dell'umanità.

Rispetto alla Pasqua e alla Pentecoste, la celebrazione del Natale ha un'origine più tarda: il quarto secolo. Innanzi tutto questo è avvenuto perché non vi era, come nel caso delle altre festività, alcun precedente nell'Antico Testamento e, poi, perché il Nuovo Testamento non fornisce dati sufficienti per stabilire la data dell'effettiva nascita

di Gesù di Nazaret. Ma la questione più importante non è tanto quella della data quanto quella dello spirito del Natale. Qual è il significato del Natale? Quale senso ha questa celebrazione? Il Natale dovrebbe essere la celebrazione dell'incarnazione del Figlio di Dio. È con questa celebrazione che si apre la storia dei vangeli:

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui ciò che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia... Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Vangelo di Giovanni)*

In un passo succinto, l'apostolo Paolo parla dell'incarnazione considerando la deità del Figlio nell'eternità, la sua amorevole umiliazione nel tempo, e la sua esaltazione di nuovo nell'eternità:

Egli, (Gesù Cristo), pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore»!, a gloria di Dio Padre. (San Paolo ai Filippesi) Quindi, al cuore della spiritualità del Natale sta il mistero del vero Dio che si fa uomo per distruggere la potenza del male, e per riconciliare il creato col Creatore. Il Figlio di Dio è venuto

per cercare e salvare l'uomo, il quale è stato rovinato dal peccato e dalla corruzione inarrestabile che genera. Tuttavia, osservando quanto succede in genere in questi giorni, sembra che queste verità non abbiano niente a che fare col Natale. Dobbiamo sapere che l'eclissi del vero spirito natalizio, non dipende esclusivamente dal consumismo e dall'edonismo

del tempo presente. Già nell'antichità – addirittura già nello stesso quarto secolo! – si era perso il senso della gloria dell'incarnazione del Figlio di Dio. Gli storici hanno ben documentato che il connubio tra Impero e chiesa nel quarto secolo ha prodotto non solo dei cambiamenti civili e culturali per i cristiani, ma ha avuto anche un potente effetto sulla spiritualità dei cristiani. Fino a quel momento, l'adorazione si era

svolta in case modeste o nei luoghi appartati frequentati da persone che appartenevano ai ceti più umili della società (cfr. 1 Corinzi 1, 26). Adesso, dopo che la chiesa è stata corteggiata dal mondo, i cristiani escono dai loro tuguri e dalle catacombe e si adattano ai potenti dell'impero e alle masse pagane in Europa e nel Medio Oriente. I vescovi, che un tempo erano i primi ad essere perseguitati, ascendono ad alte funzioni pubbliche.

Con lo sviluppo della gerarchia ecclesiastica il culto cristiano, una volta semplice e spirituale, diventa sontuoso, elaborato e imponente. La chiesa aveva depresso le umili vesti della servitù e si era adornata degli splendidi abiti imperiali. I vescovi, che oramai nella vita dell'Impero avevano preso il posto degli antichi governatori romani, si rivolsero alle arti classiche per abbellire l'austera adorazione cristiana. Ebbe così inizio la sublime impresa creativa dell'architettura, della scultura, della pittura, della poesia e della musica «cristiana», e al posto dei templi pagani si cominciarono ad elevare verso il cielo le cattedrali. Anche il numero dei rituali e delle festività aumentò notevolmente. Tuttavia, ciò che fu guadagnato esteriormente fu perduto spiritualmente. Inoltre, molte pratiche pagane s'insinuarono nel culto cristiano con nuovi nomi e, seppure furono battezzate con l'acqua, non furono battezzate con lo Spirito e col fuoco del Vangelo. E così, già nel quarto secolo, a Natale si commemorava la nascita del Redentore associandola ai divertimenti sfrenati delle celebrazioni religiose pagane. A quanto pare, le cose non sono cambiate molto dal quarto secolo!!! Non è forse vero che il più delle volte la nostra religiosità è esteriore e formale? Non è forse vero che preferiamo lo sfarzo e lo scintillio delle feste pagane alla mangiatoia di Betlemme? Non è forse vero che prefe-

«Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore»

## Il punto di svolta nella storia dell'umanità

**Gesù è venuto a noi non con i segni dell'onnipotenza ma nella debolezza di un bambino, per di più povero...**

## *...e ha inizio un tempo nuovo: il Suo regno fra gli uomini*

**T**Il tempo di avvento, che dà inizio al nuovo anno liturgico, è tutto pervaso di gioia e di speranza perché è il tempo che ci introduce al Natale.

Mettiamo il nostro sguardo fisso sul Signore Gesù che è venuto, viene, verrà e porterà a compimento il mondo creato. La nostra certezza poggia su un fondamento incrollabile, la promessa di Dio e la sua fedeltà. È questo tempo di gioia: perché ogni venuta di Cristo è dono di grazia e di salvezza. Per il cristiano è tempo da vivere con responsabilità rinnovata e vigilanza costante; è tempo di non lasciarsi assorbire dalla quotidianità e perdere di vista il significato e il valore della vita, per ritrovare il senso del tempo che passa: Dio irrompe e viene. Dio, l'Eterno, entra nella storia degli uomini per abitarla, scende dal cielo e viene in mezzo a noi sottostando alle leggi della natura, alla volontà degli uomini sue creature.

Com'è venuto ad abitare? Come re, come signore potente? La via che il Signore ha scelto può far sorridere i benpensanti o scandalizzare i sapienti del mondo, perché ha scelto di venire a noi non con i segni della forza e dell'onnipotenza ma nella debolezza di un bambino, per di più povero: accanto a lui Maria e Giuseppe poveri anch'essi, con i pastori umili e poveri, primi ad avvicinarsi al bambino.

È l'inizio di un tempo nuovo che si prolunga nei secoli, parte da una mangiatoia, in una stalla, dove venne adagiato quel bambino che nacque povero, ma che manifesta l'infinita misericordia e tenerezza di Dio per gli uomini. Dal bambino di Betlemme promana la luce vera che viene ad illuminare ogni uomo. Gesù, il Salvatore, ha

**di Maria Perri**

voluto iniziare la sua esperienza terrena diventando povero fra i poveri. Con questa venuta i cieli, da lontani diventano vicini e la terra buia vede sorgere una luce.

Così Dio scende sulla terra e dà inizio ad un tempo nuovo, il suo regno fra gli uomini. Il canto degli angeli diventa il nostro canto, anche noi cantiamo: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». Il Natale è un ponte lanciato da Dio, legame che Dio lancia fra cielo e la terra. I pastori credono alle parole ricevute. Si alzano e vanno in cerca del bambino. Dopo oltre duemila anni, la luce spuntata a Betlemme non si è spenta ma, giorno dopo giorno, lungo i secoli, ha continuato a risplendere per illuminare il cammino di quanti, rialzatisi da momenti di sconforto, frustrazione, dolore, solitudine, incontrano quel bambino e vengono trasformati dalla forza del suo amore. Stringiamoci attorno alla vita di questo bambino, facciamolo crescere in noi con la parola del Vangelo.

La comunità iniziata con Maria e Giuseppe e i primi pastori, da quel primo Natale è cresciuta tanto. In questa comunità Gesù, il Salvatore, ci insegna ad amarci gli uni gli altri, a sostenerci nel tempo della debolezza, a farci prossimo per chi è solo e abbandonato, ad aiutarci nelle necessità della vita, a ricercare il bene comune, a fare la pace e a vivere nella pace. Questo è il regno di Dio, che viene e che verrà. È questo che con i ragazzi, che molto benevolmente ci sono affidati, con la grazia di Dio, ci sforziamo di raggiungere.

Buon Natale a tutti.

**Nella foto: Francesco Di Giorgio Martini, lettera dell'alfabeto miniata, 1460 circa.**



Organizzata dall'Azione Cattolica in collaborazione con la Caritas

# Settimana della Spiritualità e della Carità

**di Michele Ferraro**

Presidente parrocchiale  
dell'Azione Cattolica  
«Beato P.G. Frassati»

**S**i è svolta dal 22 al 29 novembre scorsi la «Settimana della Spiritualità e della Carità», organizzata dalla nostra associazione parrocchiale di Azione Cattolica, in collaborazione con la Caritas. L'iniziativa, fortemente voluta e sostenuta dal Consiglio parrocchiale e dal nostro parroco don Antonio Spizzica, ha rappresentato, soprattutto per i soci, una opportunità per intrecciare formazione e missione; mentre per l'associazione è stato un modo per crescere insieme alle altre realtà parrocchiali e per esprimere attenzione al nostro territorio, condividendo i problemi e le difficoltà di chi vi abita. Ed è stata proprio la presenza, nella nostra comunità, di tante situazioni di povertà e disagio a spingerci ad organizzare dei giorni di raccolta alimentare presso alcuni punti commerciali. Per i primi quattro giorni della settimana, i soci di Ac si sono messi a servizio, invitando tutte le persone incontrate agli ingressi dei supermercati a comprare qualche alimento in più da destinare, per il tramite della Caritas parrocchiale, alle tante famiglie bisognose che abitano nei nostri quartieri. Una iniziativa che, ad onor del vero, ha visto la grande partecipazione della gente di Taurianova, a cui va un sincero ringraziamento, che, sollecitata, ha risposto con grande generosità al



nostro invito. Giovedì 27 novembre e venerdì 28 sono state, invece, giornate dedicate alla Liturgia ed alla preghiera, per non dimenticare che tutta la nostra azione ha il suo fondamento e la sua forza nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio. Sono stati momenti di forte spiritualità, vissuti con tutta la comunità e con la gradita partecipazione dei gruppi parrocchiali di «Rinnovamento nello Spirito» e del «Cenacolo». Giovedì sera, in chiesa, è stato presentato, dal direttore dell'ufficio liturgico diocesano, don Elvio Nocera, il Messale proprio della nostra Diocesi, di recente istituzione; mentre, venerdì sera, la comunità parrocchiale ha pregato insieme invocando per tutti il dono della Santità. Sabato sera, infine, presso i locali della scuola elementare, si è consumato l'ultimo atto di questa intensa settimana, con il momento di convivialità offerto a tutte le persone bisognose che hanno accolto il nostro invito. Vi erano intere famiglie, con bimbi piccoli, e la loro presenza, la loro gioia, il loro divertirsi è stato, per noi, sollievo alle tante fatiche. Ci auguriamo che questa prima iniziativa non rimanga isolata ma, con l'aiuto di Dio, possa ancora riproporsi, perché grande è il bene che come comunità parrocchiale, ed ancor prima come soci di Azione Cattolica, possiamo donare a tanti nostri fratelli ancora nel bisogno.

**Nelle foto, due immagini del momento conviviale dell'iniziativa dell'Azione Cattolica parrocchiale.**



## Più Fede e meno «scenografia»

di Massimo Greco

**Natale! La festa Cristiana** più popolare nel mondo entra di nuovo nella nostra quotidianità attraverso una serie di simboli che in questo periodo dell'anno abbondano ovunque ci troviamo. Ovviamente la maggior parte di essi nulla hanno a che fare con il vero senso del Natale, ma, obiettivamente, immaginare di «ripulire» la ricorrenza della nascita di Gesù da certi rituali romantici e consumistici che sono ormai radicati nella società, anche tra noi cristiani, a mio modo di vedere è utopistico. Dopotutto, lo «spirito natalizio» conserva negli anni un fascino particolare: il pensiero delle riunioni di famiglia, le canzoni e le melodie natalizie tradizionali, l'albero addobbato, le città illuminate di luci multicolori, le strade e i negozi piene di gente che acquista regali... Nessuno può sfuggire all'atmosfera che si respira in questo periodo. Anche la persona più cinica e indifferente non può evitare quei sentimenti che inducono ad «essere più buoni». Quello a cui dobbiamo però fare attenzione e dal quale dobbiamo prendere le distanze è piuttosto l'atteggiamento diffuso di chi «ama» il Natale solo per questi aspetti per così dire «scenografici»: un bambino che nasce in una mangiatoia, la stella cometa, i pastori... dimenticando che quel bambino non è un Bambino qualsiasi ma è Gesù, il Salvatore. È facile, infatti, farsi travolgere dal clima natalizio di questi giorni. Ma, stiamo attenti, è possibile avere lo «spirito natalizio» senza avvertire lo Spirito Santo, è possibile fare qualche buona azione ed essere meno intransigenti e più disponibili con chi ci sta vicino, senza farlo per amore, è possibile partecipare alla messa di mezzanotte pensando di acquistare qualche «bonus con il Padre Eterno» senza essere in comunione con chi ci sta accanto. Ecco perché sono convinto che lo sforzo a cui siamo chiamati non è quello di contrastare e rigettare eroicamente gli aspetti prettamente mondani del Natale; certo alcuni eccessi sono da combattere energicamente. Preoccupiamoci di rinascere nella fede e nella convinzione che Cristo è l'unica Via e l'unica Speranza della nostra vita, approfittiamo di questo clima per fermarci a riflettere e a meditare sulle nostre azioni quotidiane, testimoniando con la nostra vita concreta e non solo con gli addobbi, che è Natale. Perché se facciamo questo, il mondo non potrà confonderci, proponendoci strade alternative e trasformando in una bella favola sentimentale e toccante la venuta del Messia.

# Natale con le sue quando il silenzio

**La vostra presenza** nella Chiesa e nel mondo è indispensabile. Sono le parole del Papa in occasione della «Giornata pro oranti bus» (che si celebra il 21 novembre). I monasteri di vita contemplativa presenti in Italia sono 534, con una presenza di monache attorno a 6.900. Un monastero, l'unico in tutta la Diocesi, è a Taurianova con 8 suore fra i 48 e gli 86 anni. È l'inizio di un nuovo giorno. E raggiingo in silenzio il monastero della visitazione di Maria. Mi soffermo discreta e partecipo nella penombra del parlatoio. Resto contagiata da tanta serenità. Il mio colloquio con suor Margherita Maria vuole essere un viaggio alla radice della spiritualità, uno sguardo con curiosità e rispetto su vite semplici e assolute. Capire quanto conta anche per noi, travolti da una vita frenetica, la ricerca dell'essenziale.

Iniziamo a parlare in un clima disteso e sereno e chiedo subito alla Madre a che cosa servono i contemplativi, cosa facciano, chi siano, anche perché noi spesso ci ricordiamo della loro presenza solo attraversando la via F. Sofia Alessio. Lei, con una voce fresca assicura che in clausura non ci sono persone deboli o che si nascondono, ma persone fortemente motivate, nella loro vita si racchiude la volontà del Padre.

Ma per capire l'importanza di un monastero di clausura, bisogna capire quanto sia importante la preghiera. Se si è convinti che da soli non possiamo nulla, ma con l'aiuto del Signore si può tutto e che la preghiera ottiene le grazie dal Signore, allora si stima di più questa vita. E richiamando la *Verbi Sponsa - L'Istruzione sulla vita contemplativa e la clausura delle monache* - ricordiamo che tra le mura e le grate ogni comunità claustrale esercita due ministerialità: da un lato è presenza e consolazione, dall'altro resta profondamente radicata nel vissuto della sua Chiesa locale e della sua città. Le monache, con la loro vita, collaborano all'opera dello Spirito Santo. Quindi la loro preghiera è fonte di grazia per noi.

Dalle 5,30 alle 22 il suono della campana scandisce i diversi momenti della giornata monastica: la Liturgia Eucaristica, la Liturgia delle Ore, la preghiera personale, la lectio divina, il santo Rosario, il lavoro, l'esercizio della carità fraterna, i tempi di solitudine, di silenzio e di ricreazione. Ma alla base di tutto c'è l'Amore. L'incontro con Cristo cambia tutto, muta la stessa percezione del tempo: «Non vi affrettate mai, fate tutto con calma, in spirito di riposo con dolcezza e soavità». (S. Francesco di Sales)

La testimonianza di questa donna del Signore è così forte nella sua semplicità da cambiare le nostre prospettive. Anche quando con la fretta natalizia «assediato» questo luogo dove il contatto con il silenzio e la tranquillità avvicinano a Dio.

*L'albero senza le radici non porterà nessun frutto. Le radici sono nascoste nella terra. Ma la vita dell'albero ha inizio proprio dalle radici. Grazie Suore che avete abbracciato questa missione di essere le nostre radici! A noi il compito di far fruttificare non solo con le luci ad intermittenza, i tanti «alberi di Natale».*



## Un Sms dal Cielo

*Se Gesù fosse nato nel terzo millennio gli angeli ce lo avrebbero comunicato con un sms!*

*E noi pastori griffati, forse un po' quel doppio beep, che illumina i nostri occhi, lo aspettiamo ancora; anche perché è da più di 2000 anni che l'angelo ci annuncia una grande gioia, ma non è la stessa cosa che leggerlo sul display sormontato da un lunghissimo numero, che ci vogliono minuti per capire chi lo manda. È piena notte e non riesci o non vuoi prendere sonno, ma quel messaggino staresti a leggerlo per una settimana, perché in fondo basta poco per assaporare un briciolo di serenità. O forse prima lo elimini e meglio è, perché Gesù occupa troppo spazio nella memoria della sim della nostra vita. Oppure clicchiamo su «rispondi» e scriviamo e poi tagliamo le vocali, e forse un secondo dopo ci pentiamo di averlo inviato. E se qualcuno ha il cellulare spento, il messaggio rimane per un po' in attesa... da Natale a S.Stefano, quelle 48 ore in cui siamo tutti più buoni. E Gesù? Lui, il Verbo si è fatto carne. Noi invece siamo ancora fermi alle parole.*

*Buon Natale a tutti. Messaggio inviato! (Nadia Macrì)*

## ... e la spesa si faceva «'A putigha»

**Che differenza** tra i luccicanti e perfetti banconi del supermercato, dove si trova di tutto e anche di più, e la vecchia *putigha* di generi alimentari sotto casa e sempre a portata di mano! Dentro la *putigha* non c'era accumulo di prodotti ma solo il cibo essenziale per il fabbisogno giornaliero. Un unico bancone dietro il quale si trovavano i venditori chiamati familiarmente con il loro nome: donna Lina, donna Angiulina, Letterina, Nicolino, don Salvatore, don Alfredo, don Concetto, don Mimi, don Nuccio, Marietta, Renata, Rina, Gesu, Peppino; altri con il cognome o il soprannome: Gambardella, Petrilli, Cannatà, Stagnitta, 'Ntoni Barreca, Melina Amato, Crocitti, Alviano, Fazzari, Santoro, 'U Casularu, i Lissandri, Nacitu, Natuzza a schiancarrami, Violi, a Petrilla, Massari, Leonirda, Pansa, Tavella, Torre, Zucco, Caruso, Pauselli, Berlingò, Criscuolo, Vasta, Cardona, Giovannino Versace, Peppe Romano, Petullà, Maria Romeo, Patti, Taverna, Scarfò, Montagnese, e tanti altri di cui non ricordo il nome. Non posso poi dimenticare una voce che si sentiva per strada: «*roba frisca, roba bona*aaaaa»: era Rodolfo che, con il suo carro trainato dal cavallo, passava per vendere la frutta e la verdura.

Un unico bancone, dunque, con tanti cassetti, «*tiretti*», che si aprivano e dove si trovavano varie forme di pasta sfusa: «*cannarozza*», ziti, mafalda, gli spaghetti lunghissimi, i «*manichi i giacca*»... Davanti al bancone, in bella vista, le grandi latte di aringhe affumicate, alice e sarde salate, olive in giardiniera, i sacchi di juta con tutti i tipi di legumi secchi. Dietro il bancone, un contenitore in legno con la retina contro gli insetti per i salumi e il formaggio Catanzaro, la provola e il provolone. Forse il profumo dei formaggi, misto ai salumi e al baccalà salato, era quello che dava il caratteristico odore alle botteghe, un profumo forte e intenso.

Ricordo la mortadella con i pistacchi, il coltello affilato tagliava fette tutte irregolari, poi sistemate nella carta oleata e ancora dopo nella carta velina marroncina. Che bontà il

panino caldo con la mortadella appena tagliata!

Sopra il bancone, con la immancabile bilancia a pesi, erano presenti tanti barattoli colorati con le caramelle, e poi le famose palline magiche che si vincevano comprando le «*gingomme*», per non parlare delle immancabili «*pastide*», castagne essiccate, e le «*barcuzze*», liquirizie. Era il periodo del risparmio, non si conosceva spreco, le nostre mamme erano brave massaie e conoscevano l'arte del fare la spesa. Era il periodo della famosa «*libretta*», un quaderno dove venivano appuntati i crediti concessi e saldati appena possibile. Le *putighe* non erano solo luoghi di commercio, ma anche luoghi di relazioni dove ci si confrontava, si davano consigli, si «*petteguiliava*», si incontravano i vicini e non ci si sentiva mai soli.

Nel corso del tempo le *putighe* si sono perse, alcune hanno resistito fino a poco tempo fa, come Avignone e Amuso. Per fortuna altri ancora resistono portando innovazioni, puntando sulla qualità, sulla cortesia e sulla costante presenza ad ogni ora come Alessi-De Pino, Sorrenti, Saraceno, Del Duca, Giovinazzo, Ursida, Massara, Crucitti, Grimaldi, Peppino Sofia.

Nelle botteghe continuiamo a respirare un clima familiare e confidenziale, ormai tutte hanno un vasto assortimento e permettono a una famiglia di acquistare il necessario per una gestione corrente dell'economia domestica ad un prezzo ragionevole. Molte si stanno specializzando sui prodotti locali, valorizzandone la provenienza e la confezione artigianale: è questa la strada per differenziarsi dalla grande distribuzione, con la quale è difficile concorrere sul piano dei prezzi. Sarebbe bello se ancora nelle *putighe*, oltre alla degustazione dei prodotti, ci fosse il tempo per chiacchierare, magari sorseggiando qualche vino locale, gustando un buon caffè e sentire sempre le ultime novità del paese.

Valorizziamo dunque le *putighe*: per ogni bottega che chiude, una parte della nostra tradizione e della nostra identità viene persa.

di Roberto Zappone

La memoria torna a secoli lontani e a vicende che credevamo definitivamente archiviate

## Le minoranze cristiane nel mondo ancora oggetto di persecuzioni

di Ilario Nasso

Natale 2008, ma lo spirito che circola non è esattamente natalizio. Ad incupire gli animi non basta il crescendo di notizie inquietanti che provengono dal fronte dell'economia. Preoccupazioni meno finanziarie e più spirituali si affacciano sullo scenario internazionale: minacce di nuove persecuzioni religiose. Già, avete letto bene: persecuzioni. Termine che fa rabbrivire, che rimanda la memoria a secoli lontani e vicende che speravamo fossero definitivamente archiviate. E che, invece, ritornano prepotentemente alla ribalta. La cronaca è di quelle che sgomentano: una macabra carrellata ci porta dagli arresti indiscriminati in Arabia Saudita alle recenti brutalità in India, culminate con devastazioni ed uccisioni, anche di religiosi; senza tralasciare le persecuzioni sotterranee, realizzate con la complice indifferenza delle autorità locali, in Cina e in molti Stati africani.

Persecuzione come eliminazione fisica, ma anche come annientamento morale: quando intorno alle minoranze cristiane si fa terra bruciata, quando si nega il diritto ad essere rappresentati nelle istituzioni, quando si riduce al silenzio la comunità dei fedeli, vietando loro di unirsi alla comunione della Chiesa di appartenenza; che, ovviamente, non è solo quella Cattolica, a dimostrazione del fatto che sono gli ideali di carità evangelica e di pacifica convivenza che gli intolleranti temono, e cercano di annientare attraverso l'arma dell'eccidio strisciante.

Eppur (qualcosa) si muove: il nostro Ministro degli Esteri ha recentemente preso posizione e sollecitato alcuni Paesi ad assicurare ai cristiani una maggiore tutela. Il Papa ha esortato la Comunità mondiale ad affrontare il problema, che non è soltanto religioso, ma geo-politico, e rischia di accendere la scintilla dell'odio in diversi territori che già risentono di una notevole instabilità sociale ed etnica. In questo ambito, però, individuare la strada giusta non è facile: il pericolo di compiere mosse azzardate sullo scacchiere internazionale è sempre presente, e i danni possono rivelarsi maggiori dei benefici.

Certo, il contesto natalizio può aiutare ciascuno di noi ad

unirci solidalmente alle sofferenze dei nostri fratelli che testimoniano in terre ostili la loro fede in Dio: la preghiera

costante è lo strumento di cui possiamo avvalerci per assicurare la nostra spirituale vicinanza a tanti che vorrebbero festeggiare l'avvento del Signore in un clima riconciliato, senza dover pensare costantemente a prevenire aggressioni e fronteggiare intimidazioni. Di grande consolazione è, evidentemente, fare memoria della persecuzione che Gesù stesso dovette conoscere: rinascono simbolicamente fra noi anche quest'anno, Egli conferma la predilezione per i propri figli martirizzati nel corpo e nell'animo a causa di distruttive incomprensioni umane, ed assicura loro un riscatto tanto maggiore quanto più tenacemente essi dimostrano, anche a costo della vita, il proprio amore per la Verità.

*“ Nel nome di Maria, Madre del Salvatore, gli uomini si ravvisino fratelli, e le Nazioni membra di una sola famiglia, sulla quale risplenda il sole di una universale e sincera pace ”*

Si svolgono in queste settimane le celebrazioni del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: un'occasione propizia alla sensibilizzazione delle nostre coscienze in merito alla necessità di ricercare il dialogo ed esercitare la comprensione, nel segno della tutela a tutto campo della dignità della persona e nella prospettiva della pacificazione dei

rapporti fra gli individui. La libertà religiosa esprime appieno quel concetto di fratellanza ed uguaglianza che, messo in pratica, annulla ogni prevaricazione. Per la sua piena realizzazione, tuttavia, occorre che ogni uomo di buona volontà, ovunque si trovi, manifesti il coraggio di reagire al sopruso di chi intende imporre ciecamente il proprio credo su quello altrui, anche a costo di usare violenza al prossimo: cosa, quest'ultima, che equivale esattamente alla negazione di ogni senso religioso.

È, dunque, questo il mio auspicio per la Natività che oggi celebriamo, e che voglio esprimere con le parole che furono di Pio XII: «*Nel nome di Maria, Madre del Salvatore gli uomini si ravvisino fratelli, e le Nazioni membra di una sola famiglia, sulla quale risplenda il sole di una universale e sincera pace*». Affinché nessun componente della medesima stirpe umana sia più prevaricato nella personale ricerca di Dio.



*La nostra Diocesi è una delle prime ad essersi dotata di questo strumento*

# Presentato il «Messale Proprio» fulcro della vita liturgica diocesana

**L**o scorso 13 novembre è stato presentato a tutti i sacerdoti e ai laici il Messale Proprio Diocesano, ed è stata l'occasione dopo tanti anni di riparlare della Liturgia che viene celebrata nella nostra Diocesi. Il Messale Proprio Diocesano è infatti il cuore pulsante di tutta la Vita Liturgica Diocesana e la nostra, dai tempi del Concilio Vaticano II, è una della primissime Diocesi che si è dotata di questo strumento liturgico. La liturgia della chiesa ha il culmine nella liturgia Domenicale, dove l'assemblea si riunisce per celebrare il mistero di Dio, la sua venuta, e la sua risurrezione. Tutti i partecipanti alla celebrazione sono chiamati, insieme al sacerdote che presiede e che nella celebrazione rappresenta il Cristo, a vivere pienamente il mistero di salvezza che viene celebrato.

Ognuno dei partecipanti alla liturgia è chiamato in maniera piena a celebrare insieme al sacerdote la S.Messa, ciò significa che tutti i segni, i gesti che vengono celebrati aiutano a innalzare la nostra preghiera al Signore. La liturgia non è un qualcosa di personale ma appartiene al tutto il popolo di Dio, a tutti noi, solo così la liturgia costituisce veramente il culmine e la fonte di vita della chiesa. Per fare ciò tutta l'assemblea, ognuno di noi,

**di Giovanni Cento**

*deve svolgere lo stesso segno e lo stesso gesto, solo così tutti noi popolo di Dio celebreremo in maniera piena e vera il*

*grande mistero dell'Eucarestia, di Dio che si fa uomo e che si dona agli altri in un pezzo di Pane. Il Messale Proprio Diocesano aiuterà tutta la Diocesi a celebrare in maniera comunitaria le feste più importanti che riguardano la memoria storica della nostra Diocesi tra cui ricordo:*

*La solennità della Madonna Annunziata, patrona della nostra Diocesi, la cui festa ricorre il 25 Marzo; San Fantino, la cui Memoria verrà celebrata il 24 luglio. San Fantino è il Santo più antico della Calabria ed esiste una cripta a lui dedicata a Taureana di Palmi che è anche il luogo di culto cristiano più antico in Calabria; Sant'Elia lo Speleota, la cui memoria si celebrerà l'11 settembre, che da Reggio Calabria si trasferì nel paese di Melicuccà, dove scelse una delle grotte esistenti ora adattata a cappella; La Madonna dei Poveri di Seminara verrà celebrata da tutta la Diocesi giorno 14 agosto, l'effigie della Madonna è custodita nell'unica Basilica minore esistente in Diocesi. Infine la memoria della Dedicazione della Chiesa Cattedrale, inserita giorno 11 ottobre, che coincide anche con l'avvio dell'anno pastorale.*

## Il punto di svolta nella storia dell'umanità

**SEGUE DA PAGINA 3**

riamo le inebrianti gioie della cultura mondana al calice amaro della salvezza? Il problema non è che il cristianesimo sia contrario alla gioia; piuttosto siamo noi ad essere refrattari alle vie di Dio e per questo viviamo seguendo i nostri pensieri e i nostri desideri, voltando le spalle alla parola di Dio. Vorrei concludere questa breve riflessione con alcune esortazioni.

1 - *In questi giorni leggiamo il vangelo di Giovanni e meditiamo sulla gloria di Cristo.* In questo vangelo egli è descritto come l'eterno Figlio di Dio; come la Parola di Dio incarnata; come colui che è disceso dal cielo; come colui che il Padre ha mandato; come colui che ha dato la sua vita sulla croce affinché chiunque crede in lui riceva perdono e vita eterna; come colui che è risorto per sconfiggere le potenze delle tenebre e della morte.

2 - *Riflettiamo attentamente e onestamente su chi è Gesù Cristo per noi.* Le cose che leggiamo su Cristo non devono servire solo ad informare la nostra mente. A che serve professare di conoscere un Cristo che non segua-

mo? A che serve chiamare Cristo «Signore» se poi la nostra vita è determinata dai nostri pensieri e dai nostri desideri?

3 - *Infine, consideriamo che chi non ha Cristo come amico lo ha come nemico...* «Chi non è con me è contro di me», disse Gesù. Non so se tutti ricordano l'episodio della purificazione del tempio. Giovanni racconta che quando la Pasqua dei Giudei era vicina e Gesù sali a Gerusalemme, e trovò nel tempio quelli che vendevano buoi, pecore, colombi, e i cambiavalute seduti. Allora, fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori dal tempio, pecore e buoi; sparpagliò il denaro dei cambiavalute, rovesciò le tavole, e a quelli che vendevano i colombi disse: «Portate via di qui queste cose; smettete di fare della casa del Padre mio una casa di mercato» (Giovanni 2,13-17). Questa è una rappresentazione di Cristo poco nota, poco considerata e soprattutto poco gradita. Tuttavia, questa verità rimane ferma: se l'eterno Figlio di Dio non è nostro amico, allora c'è solo un'altra possibilità: egli è nostro nemico. Buon Natale a tutti.

**don Antonio Spizzica**

Il portale Internet è specializzato in video ed è seguitissimo dai giovani di tutto il mondo

## La YouTube Generation, che scarica in un video tutte le sue inquietudini

di Roberto Zappone

ne web si ha come prima motivazione la necessità di trovare una risposta a specifiche esigenze, spesso di tipo professionale o legate comunque ad una logica di approfondimento, con i video di YouTube è invece l'intrattenimento la dimensione principale. L'esplorazione non è necessariamente finalizzata, spesso ci imbattiamo su alcuni video che non hanno nulla da dire. Si cerca solo l'attenzione o un attimo di celebrità, non importa se poi la celebrità è di tipo negativo, come gli atti di bullismo che su YouTube rappresentano un proble-

*Per tutti, apparire su un documento digitale è una modalità di espressione della propria identità e un modo per appartenere alla memoria collettiva. Mi piace pensare, però, che le nuove generazioni abbiano ancora desiderio di volare con la propria fantasia fino a travalicare le nuvole e andare sempre più in alto.*

ma reale che spesso genera fenomeni di imitazione. In molti video c'è tanta solitudine e tanta voglia di protagonismo che in alcuni casi sfocia nella vera e propria patologia mentale.

I giovani hanno più tempo e più motivazioni per navigare in rete e YouTube rappresenta una forma di supplenza rispetto ad altre forme di archiviazione e distribuzione di materiale audiovisivo. Al di là del fenomeno YouTube, mi piace pensare che le nuove generazioni abbiano ancora voglia di ascoltare e di interloquire, abbiano ancora voglia di trovare spazi per discutere insieme e per fare festa, abbiano ancora desiderio di volare con la propria fantasia fino a travalicare le nuvole e andare sempre più in alto.

Nella foto a sinistra, una schermata di ricerca del portale YouTube.

**N**el gennaio del 2005 due californiani ventenni hanno lanciato un portale, YouTube, che nel giro di due anni ha superato Yahoo, Msn Video e Google. Su YouTube ognuno può proporre e condividere con la rete i propri video digitali e rivederli all'infinito senza alcun tipo di manipolazione. YouTube non è solo questo, infatti sul portale vi si trova di tutto: filmati divertenti, informazione, arte, politica, educazione, programmi televisivi, pubblicità, reportage di guerra, e sempre più di frequente anche le istituzioni si servono di questo mediatico per le proprie campagne informative. Ma si tratta solo di un grande contenitore o c'è dell'altro?

Per molti prevale la dimensione della memoria e della documentazione di sé, delle proprie capacità performative (pensiamo alle infinite esibizioni come cantante), delle proprie inquietudini o dei momenti felici e condivisi. Per molti altri prevale la volontà di esibirsi, in particolare per quelli che ritengono l'esibizione come un valore in sé e magari puntano a una immediata valorizzazione delle proprie capacità espressive. Per tutti, comunque, apparire su un documento digitale è una modalità di espressione della propria identità e un modo per appartenere alla memoria collettiva.

Quindi se per la consultazione di pagi-



Messaggio di speranza per la Giornata della Pace 2009, che sarà celebrata il 1° gennaio

# Da Papa Ratzinger una lezione di civiltà: combattere la povertà, costruire la pace

«**Combattere** la povertà, costruire la pace»: questo è il titolo del messaggio di Papa Benedetto XVI

di Francesco Scarcella

per la Giornata della Pace 2009 che l'11 dicembre è stato presentato dal card. Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e che sarà celebrata, come di consueto, il 1 gennaio prossimo. Il Santo Padre rivolge il suo invito «ad ogni discepolo di Cristo e ad ogni persona di buona volontà chiamata ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è possibile per venire in loro soccorso». Papa Benedetto, in primo luogo, ci invita a non nascondersi dietro l'alibi del boom demografico e indica come via quella del disarmo e di un commercio più equo.

A far da sfondo a tutto il documento è la globalizzazione, concetto più volte ripreso nei discorsi da Sua Santità e che sarà il tema portante della prossima lettera enciclica «Caritas in Veritate».

Di fronte alle questioni Aids, sviluppo demografico, corsa agli armamenti e alla recente crisi finanziaria, non si deve demonizzare la globalizzazione ma si deve imparare a «governarla». Per poterlo fare viene indicata la via del «bene comune», che viene chiarito largamente nella Dottrina Sociale della Chiesa, ed è necessario mettere al primo posto i poveri. Una globalizzazione fatta «da uomini e donne che vivano in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di autentico sviluppo umano».

Bisogna fare attenzione a non cadere nell'errore di prendere le parole del Papa come un'idea astratta. Troppo spesso sono state fraintese. In diversi documenti è stato tracciato in modo molto pragmatico il profilo del bene comune, primo tra tutti l'enciclica «Deus Caritas est», dove in tutta la seconda parte (l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale «comunità d'amore») si parla di giustizia, carità, missionarietà; c'è poi il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, dove si parla dei compiti della comunità politica, dei beni primari per il sostentamento, di proprietà privata ecc.

Mi piace sottolineare come Papa Benedetto non si

sottragga alle sfide lanciate dal suo predecessore Giovanni Paolo II ma anzi evidenzia i tratti essenziali del suo pensiero e cerchi di attualizzare quelle intuizioni che il papa polacco ha lascia-

to in eredità. Il tema della giornata nasce proprio dal discorso sulla pace del 2003: «se cerchi la pace, va incontro ai poveri». Già cinque anni fa papa Wojtyła indicava come la povertà è la prima ragione di ingiustizia e come sia fonte di conflitto. Oggi papa Ratzinger indica la soluzione in una società dove *mettere i poveri al primo posto e che si riservi uno spazio adeguato a una corretta logica economica da parte degli attori del mercato internazionale, ad una corretta logica politica da parte degli attori istituzionali e ad una corretta logica partecipativa capace di valorizzare la società civile locale e internazionale.*

Lo sviluppo di una buona politica economica è affidata alla responsabilità nostra, della nostra classe dirigente e alle positive sinergie tra mercati, società civile e Stati. La società civile ha un ruolo di tutto riguardo nei processi di sviluppo, poiché *lo sviluppo è essenzialmente un fenomeno culturale e la cultura nasce e si sviluppa nei luoghi del civile.*

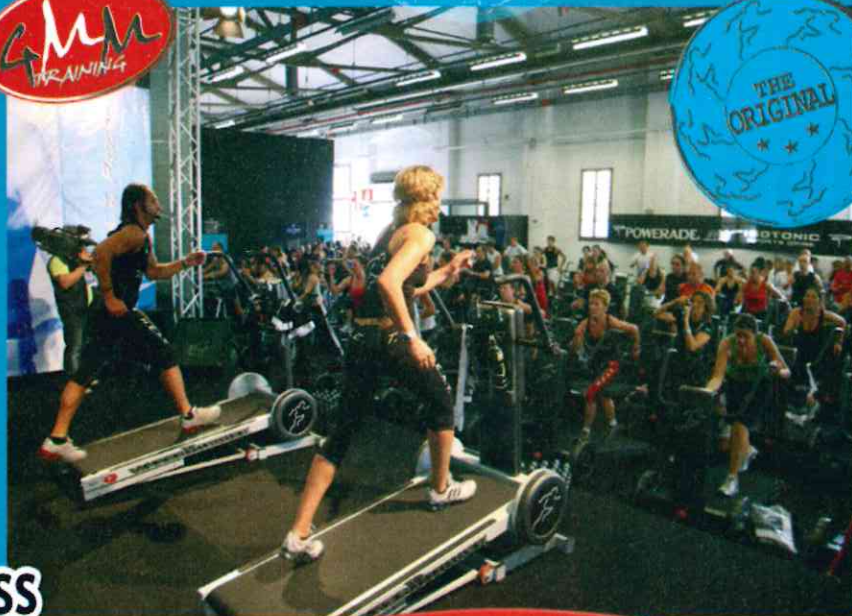
Insomma il nuovo anno comincerà con una vera e propria lezione di civiltà ed economia dove finalmente i consumi verranno posti al servizio dell'uomo e non viceversa.



Papa Benedetto XVI

**BRUCI I GRASSI  
TONIFICHI E RASSODI  
MIGLIORI LA RESISTENZA**

**H.E.A.T. PROGRAM®**



**fit** CENTRO FITNESS  
**energy**

TAURIANOVA - Viale S. Martino

**NOVITA'  
ESCLUSIVA**

**VASTA**  
**Confezioni**  
**dal 1926 è moda**

[www.vastaconfezioni.it](http://www.vastaconfezioni.it)

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guèpières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122

